Alberto Cavalieri

In ricordo di Aldo Cecchi
grazie per la tua lunga amicizia

BOLOGNA, LA CENSURA MILITARE NELLA GRANDE GUERRA

CRONOLOGIA STORICA

1914

23 luglio 1914. Ultimatum dell'Austria-Ungheria alla Serbia; 28 luglio, dichiarazione di guerra alla Serbia.
1 agosto 1914. Dichiarazione di guerra dell'Austria-Ungheria alla Russia; l'Italia si proclama neutrale.
3 agosto 1914. La Germania dichiara guerra alla Francia.
31 ottobre 1914. L'Impero Ottomano entra in guerra a fianco dell'Austria-Ungheria e della Germania.

1915

24 maggio 1915. L'Italia entra in guerra contro l'Austria-Ungheria.
21 agosto 1915. L'Italia dichiara guerra all'Impero Ottomano.

1916

28 agosto 1916. L'Italia dichiara guerra alla Germania.

1917

12 marzo 1917. In Russia scoppia la "Rivoluzione di Febbraio"; abdicazione dello zar Nicola e proclamazione della repubblica.
24 ottobre 1917. Tedeschi ed austriaci ingaggiano la dodicesima battaglia dell'Isonzo e sfondano allo sbocco della valle dell'Isonzo fra Tolmino e Caporetto.
7 novembre 1917. I Bolscevichi si impadroniscono del potere in Russia; inizia la "Rivoluzione d'Ottobre".
8 novembre 1917. Il generale Cadorna viene esonerato dal comando dell'esercito e sostituito con il generale Diaz.

1918

3 marzo 1918. La Russia esce dalla guerra firmando il trattato di Brest-Litovsk.
24 ottobre-3 novembre 1918. Offensiva italiana sul Grappa e sul Piave; occupate Vittorio Veneto e Trieste; l'Austria-Ungheria chiede l'armistizio.
4 novembre 1918. Cessano ovunque le ostilità contro l'Austria-Ungheria. Bollettino della Vittoria.
11 novembre 1918. Armistizio fra Germania ed Alleati; la Grande Guerra è finita.

ANALISI STATISTICA ITALIA

RIEPILOGO SOLDATI

Mobilitati: 5.615.000 di cui
Caduti: 650.000*
Feriti: 970.000*
Prigionieri o dispersi: 600.000*
Totale 2.197.000 per una percentuale sui mobilitati del 39,1%
*[cifre approssimative, non potranno mai essere calcolate esattamente]

RIEPILOGO CIVILI

Popolazione nel 1915: 35.600.000

Deceduti: 1.021.000* di cui 589.000* per malnutrizione, carenze alimentari o azioni dirette belliche e 432.000* per Spagnola.

*[cifre approssimative per difetto]

ANTEFATTO

La Posta Militare fu probabilmente l'unico servizio per l'Esercito che necessitò di una propria "creazione" in quanto inesistente fino a pochi mesi prima dell'entrata in guerra. In normale tempo di pace uno specifico servizio postale riservato ai militari non venne mai attuato né preso in considerazione, infatti era sufficiente servirsi degli uffici postali civili per il disbrigo della limitata corrispondenza da e per l'Esercito.

Un primo embrione di Posta Militare era stato disciplinato due anni prima dell'entrata in guerra con apposito R. Decreto 28 dicembre 1913 n. 1513. Questo Decreto, rimasto inattivo fino ai primi mesi del 1915, divenne un problema quando si ventilò la notizia di una "probabile mobilitazione" dell'Esercito in previsione dei "venti di guerra" che già scuotevano i cieli italiani. Il Ministero delle Poste nominò una apposita Commissione con il compito di riesaminare tutto quanto finora conosciuto sulla Posta Militare e di riadattarlo alle nuove probabili esigenze belliche.

Nel marzo del 1915 questa Commissione, presieduta dal comm. Emanuele Franco, iniziò subito i lavori analizzando a fondo il testo del R.D. n. 1513, modificandolo e realizzandone un nuovo testo, approvato da successivo R. Decreto 13 maggio 1915 n. 655; dal quale estrapoliamo alcuni specifici passaggi:

DECRETO SUL SERVIZIO POSTALE IN TEMPO DI GUERRA

Nel testo approvato con il R.D. 28 dicembre 1913 n. 1513

con le varianti approvate con il R.D. 13 maggio 1915 n. 655

SERVIZIO POSTALE IN GUERRA

Servizio

56 – Servizi autorizzati: gli uffici della Posta Militare, esclusi quelli di Concentramento, sono incaricati dei seguenti servizi: a) delle corrispondenze (ordinarie, raccomandate e assicurate). b) dei pacchi. c) dei vaglia. d) delle casse postali di risparmio. e) delle vendite di francobolli.

Servizio Corrispondenze

63 – Trasporto della corrispondenza: si fa per ferrovia, se possibile, altrimenti con i mezzi a disposizione.

67– Indirizzo della corrispondenza: tutta la corrispondenza diretta all'Esercito mobilitato deve essere inviata al Corpo o Comando presso cui è addetto il destinatario, senza prestar fede all'indirizzo indicato.

69 – Avviamento della corrispondenza: la corrispondenza diretta all'Esercito mobilitato viene riunita presso l'ufficio di Concentramento posto alle spalle dell'Esercito, che provvederà al successivo inoltro ai vari Comandi.

Disposizioni diverse

81 – Lettere non francate: il bollo dell'ufficio di Posta Militare d'origine posto sulle corrispondenze prive di affrancatura è considerato come "apposizione di francobollo a credito" e l'importo relativo è a carico dei destinatari senza alcuna sopratassa.

In due soli mesi questa Commissione provvide alle innumerevoli incombenze necessarie al nuovo servizio, quali la formazione del personale incaricato; la ricerca di uffici ed il loro approntamento in funzione degli spostamenti cui i vari Comandi sarebbero stati destinati; la ricerca di locali atti a ricevere l'ufficio primario, cioè il Concentramento, ed i relativi arredi; la promulgazione delle normative che regolassero la Censura sulle corrispondenze affidate alla Posta Militare; la compilazione di apposite circolari per i vari uffici – militari e civili – contenenti le istruzioni per il buon funzionamento di questo importante servizio.

Un inconveniente non considerato che provocò notevole disagio agli uffici di Concentramento [Bologna e Treviso] fu la comprensibile inadeguatezza delle italiche genti di scrivere correttamente l'indirizzo sulle

proprie corrispondenze dirette ai militari al fronte, in quanto obbligate da apposite Circolari a riassumerlo solo con il laconico “Zona di Guerra”. Fino a quando non divenne abituale tale indicazione, fu causa di innumerevoli fantasiose interpretazioni.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

MANIFESTO

Indirizzi sulle corrispondenze postali dirette ai militari dell'Esercito e dell'Armata combattenti

Si raccomanda vivamente al pubblico di adoperare la massima cura ed esattezza nella *scrittura dell'indirizzo sulle corrispondenze postali* dirette ai militari dell'esercito e dell'armata combattenti.

Per ottenere che il recapito delle corrispondenze venga effettuato celeramente e senza inconvenienti, il pubblico dovrà osservare le *seguenti regole*:

1°) Scrivere il *NOME, COGNOME, GRADO* e *QUALITÀ* del destinatario.

2°) Scrivere il *REGGIMENTO* al quale il destinatario appartiene, specificando contemporaneamente la *COMPAGNIA*, lo *SQUADRONE* o *BATTERIA*; oppure il drappello o reparto speciale del quale il destinatario fa parte; ovvero il Quartiere Generale, la Direzione, lo Stato Maggiore, il Comando, ecc. al quale è addetto il destinatario (se trattasi di militare dell'esercito) o la nave su cui è imbarcato (se trattasi di militare della R. Marina).

3°) Far seguire all'indirizzo scritto come sopra, per tutti i militari dell'Esercito combattente, le parole “ZONA DI GUERRA„ in luogo del paese di destinazione.

Valgono le stesse avvertenze per l'indirizzo dei vaglia e dei pacchi diretti ai militari, quando per il servizio dei pacchi cesserà la sospensione.

Roma, 1 Giugno 1915.

Il Ministro
V. RICCIO

(FIG. 1 – Manifesto 1 giugno 1915 del Ministero delle Poste sull’uso corretto degli indirizzi militari)

In osservanza al dettato del R.D. n. 655 la Posta Militare venne così costituita:
Una Direzione Superiore; un ufficio di Concentramento a Bologna; quattro Direzioni d’Armata; un ufficio presso il Comando Supremo; quattro uffici presso i Comandi delle quattro Armate; quattordici uffici di Corpo d’Armata; quarantuno uffici di Divisione; un ufficio per le truppe della zona Carnia.

(FIG. 2 – Cartolina illustr. da Genova, 6 ottobre 1917, diretta a Roma e rispedita a Bologna. Essendo il destinatario, generale del Genio, nel contempo trasferitosi a Bologna, l’ufficio Spedizioni del Ministero della Guerra la istradò al nuovo indirizzo)

(FIG. 3 – Frammento di busta con sigillo in ceralacca rossa "L'ADDETTO MILITARE A MADRID E LISBONA" con stemma reale. A lato, guller de: "UFF. PRESSO COMANDO SUPREMO" in data 20 aprile 1916.

UFFICIO DI CONCENTRAMENTO DI BOLOGNA

L'ufficio di Concentramento principale iniziò il proprio servizio a Bologna nel giorno stesso della mobilitazione dell'Esercito, sabato 24 aprile 1915. Di seguito vennero istituiti altri uffici a Treviso [cui faceva capo tutta la corrispondenza del Veneto e parte dell'Emilia], a Bari, a Napoli e a Taranto, per le truppe in Albania. Il Concentramento di Treviso, accentratore delle corrispondenze venete, in seguito allo sfondamento delle linee italiane operato dagli austriaci tra Tolmino e Caporetto [24 ottobre 1917], venne trasferito a Bologna che, di conseguenza, ritornò ad essere l'unico ufficio principale di Concentramento.

(FIG. 4 – Cartolina dalla P.M. 94 in data 25 ottobre 1917 [giorno dopo Caporetto] Questa Batteria fu stanziale dal 1 agosto al novembre 1917 a Monfalcone)

Venne incaricato dello smistamento di tutte le corrispondenze da e per i militari al fronte, suddividendole in mazzi, chiusi successivamente in sacchi da inviare per ferrovia ai singoli Corpi. Il lavoro svolto dal Concentramento di Bologna per tutta la durata della guerra si può riassumere con queste cifre:

Corrispondenze ordinarie: 3.909.753.000; raccomandate: 30.652.000; assicurate*: 1.816.800.

Per un totale generale pari a 3.932.221.800 pezzi lavorati.

*[Servizio assicurate sospeso il 9 luglio 1916 in entrambe le direzioni e non più riattivato]

Tutta la corrispondenza in partenza dal fronte e diretta al Paese [E – P] era convalidata da appositi bolli in dotazione agli uffici uniti alle varie unità schierate. Questi bolli, con caratteri mobili per la sola data, perciò denominati "guller" erano tutti tondi a 2 cerchi, con nell'esergo in alto "POSTA MILITARE", in basso una delle seguenti indicazioni, mentre per i cartellini delle raccomandate il bollo era in stampatello:

BOLLI NOMINATIVI: con indicazione in chiaro dell'unità di appartenenza (Armata, Divisione, Intendenza, Ufficio ecc), in uso dal 28 maggio 1915 al 31 luglio 1917.

BOLLI NUMERALI: sostituirono quelli nominativi nei primi mesi del 1917, in quanto era facile rintracciare o ricostruire la composizione delle grandi unità leggendone i nomi direttamente sui bolli (Circolare Riservatissima 6 luglio 1917 n. 48300).

Dopo lo sfondamento di Caporetto numerosissimo materiale postale era stato abbandonato dai reparti italiani in fuga, perciò la Direzione Superiore della P. M. decise l'ulteriore sostituzione dei bolli numerali con i precedenti nominativi a partire dal 13 novembre 1917.

(FIG. 5 – Cartolina dalla P.M. 43 in data 13 novembre 1917 diretta a Cagliari)

(FIG. 6 – Raccomandata dalla 28^ Divisione in data 29 novembre 1917 diretta a Monghidoro (BO) primi giorni dopo la chiusura del Concentramento di Treviso ed il suo trasferimento a Bologna, come dimostrato da guller al retro "CONCENTR. SUSSID. N. 1")

Non era finita; dal 1° febbraio 1918 si ritornò all'utilizzazione dei bolli numerali in uso fino alla chiusura della Posta Militare nel 1920, con esclusione delle zone occupate in cui continuarono, come conseguenza del Trattato di Rapallo del 12 novembre 1920 che assegnò all'Italia la città di Zara con piccola parte del circondario e fissò i confini della Venezia-Giulia sul Monte Nevoso.

(FIG. 7 – Cartolina dalla P.M. 78/A da Zara, in data 3 aprile 1921, diretta a Firenze)

CONCENTRAMENTO DI BOLOGNA – L'UFFICIO DELLA CENSURA

La censura sulle corrispondenze chiuse, ovunque dirette, venne autorizzata dal R. Decreto 23 maggio 1915 n. 689, mentre l'analoga operata sulle corrispondenze spedite dai militari in zone di guerra (E – P) iniziò solo il 14 giugno 1915; in pari data venne prescritta la spedizione di lettere aperte in favore dell'uso di apposite cartoline.

Un mese dopo iniziò il controllo censorio anche sulle cartoline, eliminando quelle raffiguranti "panorami delle zone di guerra" o riportanti "indicazioni della località di spedizione". Dal 14 giugno 1915 il controllo delle corrispondenze provenienti da zone di guerra venne affidato alla censura del Concentramento di Treviso. Durò poco, infatti dopo Caporetto [24 ottobre 1917] anche questo servizio passò al Concentramento di Bologna, ove rimase fino alla fine. La censura afferente l'altra grande direttrice di posta, quella da Paese ad Esercito (P – E), venne inizialmente affidata al Ministero delle Poste. Nel settembre 1915 il Comando Supremo decise di avocare a sé anche questo servizio, istituendo una apposita "Commissione di Censura presso il Concentramento di Bologna"; istituzione altisonante ma in realtà piccolo ufficio composto da due soli ufficiali.

(FIG. 8 – Cartolina da Iseo, in data 21 luglio 1918, diretta a Bologna. Bollo viola s.d. "CENS(ura) POSTA CIV(ile) BRESCIA – VERIFICATO PER CENSURA)

(FIG. 9 – Da P.M. 37, 11 aprile 1918, a Bologna [E – P]. Censura Reggimentale)

(FIG. 10 – Cartolina illustr. da Lugo, 3 giugno 1918, a Zona di Guerra [P – E] censurata all'arrivo. Interessante la frase patriottica, al pari di analoga sul frontespizio: "Resistere, combattere, vincere" [Profetica!!])

(FIG. 11 – Raccomandata dalla 55^ Divis., 23 giugno 1917, a Bologna. Censura Reggimentale)

RACCOLTA DELLE DISPOSIZIONI DI CARATTERE PERMANENTE
RELATIVE AI SERVIZI POSTALE, TELEGRAFICO, TELEFONICO
Aprile 1916
PARTE PRIMA – SERVIZIO POSTALE
Capo I – Ordinamento Generale del Servizio

Punto 10 – Uffici Censura: Concentramento di Treviso, sede dell'ufficio di censura della Posta Militare alle dirette dipendenze del Comando Supremo. Si censura la corrispondenza proveniente dall'Esercito .
Punto 11 – Ufficio di Concentramento di Bologna: sede di un ufficio di censura, per una parziale censura sulla corrispondenza diretta dal Paese all'Esercito.
Punto 12 – Uffici di Censura Posta Estera: di Bologna, Milano, Genova, alle dirette dipendenze del Comando Supremo (Ufficio Informazioni) sotto la direzione dei Comandi di Corpo d'Armata e dipendenti amministrativamente dai Comandi di Presidio.

Capo XII – Censura

Punto 103 – Prescrizioni per agevolare la censura: A) si preferiscano le cartoline, che godono di precedenza e di rapido inoltro. B) le lettere ordinarie devono essere scritte in forma leggibile, non contenere più di due fogli, non contenere scritture crittografiche, non essere scritte di traverso (griglie). C) le lettere che non corrispondono alle prescrizioni di cui sopra, non hanno corso o ritardano di parecchio il loro inoltro per consentirne la censura.
Punto 104 – Si raccomanda ai militari di scrivere sempre il proprio indirizzo a tergo delle buste.
Punto 105 – Corrispondenze sospette: vengono dirette dagli uffici di censura ai Comandi d'Armata per ulteriori indagini.

Un anno dopo, giugno 1916, si perfezionò l'organizzazione della censura istituendo speciali "Commissioni di Censura Reggimentale" insediate presso ogni reparto operativo, fornite di appositi bolli per le innumerevoli cartoline e strisce gommate soprastampate "VERIFICATO PER CENSURA" per le poche lettere. Questa ordinanza generò un prolificare di bolli di censura; ogni reparto ne ebbe uno. Erano incisi in fogge diverse, tondi, ovali, quadrati, rettangolari o più semplicemente in stampatello lineare. Anche i colori usati per intingere i tipari variarono dal nero al violetto, dal rosso al verde degli Alpini. Costituirono cioè quella miriade di tipologie il cui studio ci permette oggi di analizzare il cosmo della Posta Militare con buone prospettive di riuscita.
Tutto questo primo tentativo si manifestò presto insufficiente, per cui il Comando Supremo decise di istituire, in data 26 aprile 1917, apposite "Commissioni di Censura Postale Militare" incaricandole di controllare la maggior quantità di corrispondenza transitante per ogni ufficio postale da campo. Queste

nuove Commissioni vennero dotate di appositi bolli [solitamente ad 1 o 2 cerchi] da apporre sulle strisce gommate “VERIFICATO PER CENSURA” onde avvalorarne il subìto controllo.

(FIG. 12 – Raccomandata dalla 28^ Divisione in data 5 dicembre 1917, diretta a Monghidoro (BO) Francobolli e cartellino di raccomandazione annullati con guller nominativo e con stampatello dritto. Al retro, guller del Concentramento Sussid. N. 1 di Bologna)

Quando si decise di sostituire i bolli nominativi con quelli numerali, 1 agosto 1917, anche le Commissioni di censura mutarono nei propri timbri la denominazione, che divenne “Commissione di Censura presso Ufficio Postale n. …”

(FIG. 13 – Cartolina dalla P.M. 106 in data 2 marzo 1918, diretta a Lugo. Subisce una prima censura reggimentale, come da bollo corsivo violetto “Verificato per Censura / 11 BATTERIA” poi una seconda dalla “Commissione Censura / PRESSO UFFICIO POSTALE N. 106”. Interessante l’uso promiscuo del corsivo e dello stampatello; ma non ci si faceva caso …)

Tra il 13 novembre 1917 e la fine dello stesso mese il Comando Supremo adottò di nuovo i guller nominativi per tutti i reparti belligeranti. Le Commissioni di censura dovettero attendere un mese per uniformarsi alle direttive, e questo avvenne il 16 dicembre 1917, protraendosi fino al successivo gennaio per normalizzarsi da febbraio 1918.

(FIG. 14 – Raccomandata dalla 28^ Divisione in data 8 dicembre 1917, diretta a Monghidoro (BO) Francobolli e cartellino già nomalizzati coi bolli nominativi. Interessante il retro della busta: venne prima bollata chiusa col guller del Concentr. Sussid. N. 1 di Bologna; solo successivamente aperta, letta, richiusa con striscia gommata su cui si apposero sia il bollo 2c. viola della Commissione sia un ulteriore guller del Concentramento)

La censura sulle corrispondenze venne soppressa solamente il 28 luglio 1919 con apposita Circolare n. 17121/R dell'Intendenza Zona Retrovie. Si raccomandò solamente ai singoli reparti una "prudente vigilanza".

Rimasero attive solo le Commissioni di Censura Posta Estera, come quella di Trieste, per il controllo della corrispondenza diretta o proveniente da zone occupate, nelle quali fu fatto cessare lo stato di guerra solo col R. Decreto 25 marzo 1923 n. 666, retroattivo all'11 marzo.

(FIG. 15 – Cartolina paesaggistica da Abbazia, in data 8 giugno 1919, diretta a Faenza. Francobollo italiano annullato con guller austriaco, a lato bollo 2c. con stemma reale "COMMISSIONE CENSURA / PRESSO UFFICIO POSTALE N. 67")

(FIG. 16 – Cartolina da Venezia, in data 11 luglio 1919, diretta a Trieste. Bollo s.d. “CENSURA POSTALE / Trieste – N. 42” in parte annullatore dell’affrancatura)

(FIG. 17 – Lettera da Fiume, in data 18 agosto 1919, diretta a Vienna. Sul fronte, bollo in cartella “CENSURA MILITARE / TRIESTE / 37”)

(FIG. 18 – Cartolina da Fiume, in data 23 luglio 1920, diretta a Ferrara. Sul fronte, bollo violetto "COMMISSIONE CENSURA POSTALE MILITARE – FIUME / NON CENSURATA". Probabilmente perché riportava solamente "Tanti affettuosi saluti a te e agli zii, da Giacomo".

BOLOGNA POSTA ESTERA

Dalla "Raccolta delle disposizioni di carattere permanente relative ai servizi postale, telegrafico e telefonico" emanata dall'Intendenza Generale dell'Esercito nell'aprile 1916, parte prima, servizio postale, estrapoliamo:

Capo I – Ordinamento Generale del servizio:

"Punto 11. Annesso all'ufficio di Concentramento della P.M. di Bologna trovasi pure un ufficio di censura per esercitare una parziale censura sulla corrispondenza diretta dal Paese all'Esercito…"

"Punto 12. Uffici di censura della Posta Estera di Bologna, Milano e Genova, alla diretta dipendenza del Comando Supremo, Ufficio Informazioni."

La Censura Posta Estera di Bologna era la decana delle tre, in quanto attivata lo stesso giorno della dichiarazione di guerra, 23 maggio 1915, mentre l'ufficio di Milano aprì il 1 dicembre 1915 e quello di Genova solo il 15 gennaio 1916.

(FIG. 19 – Tre bolli di censura Posta Estera nel giorno delle rispettive aperture)

(FIG. 20 – Lettera da Fiume, in data 18 luglio 1919, diretta a Vienna; bollata con lo s..d. nero dall'ufficio censura Posta Estera di Milano, bollo ripetuto al retro in colore rosso)

Pochi giorni dopo l'ingresso in guerra l'Autorità militare si insediava, in Bologna, negli uffici ricavati dai locali requisiti della Scuola Elementare Emilio Panzacchi, notificando che ogni sacco contenente corrispondenza diretta all'estero o pervenutavi, dovesse ricevere un apposito visto. Vennero perciò attivate una serie di bollature a seconda dei gradi di controllo:

"Verificato per Censura, accompagnato da un numero" indicava il numero del censore che dall'esame della lettera non ha ricavato nulla di sospettabile o che vi ha apposto una copiosa spennellatura di colore nero, attraverso la quale non è più possibile leggervi nulla.

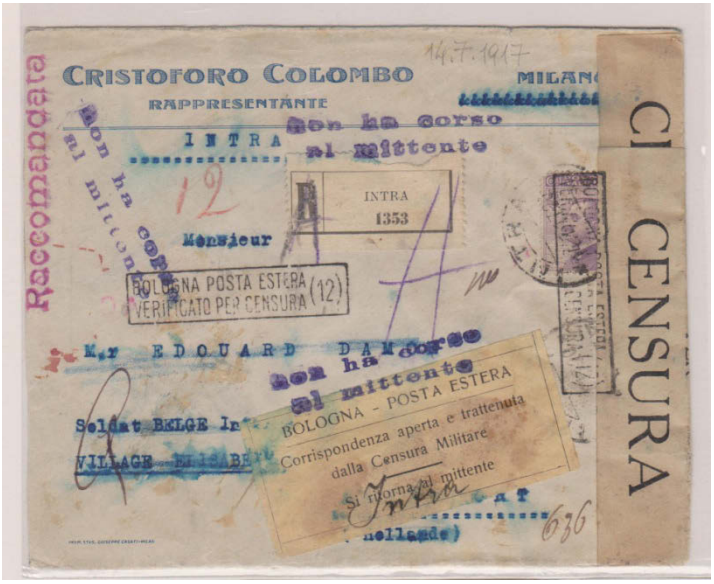
Il semplice "Bologna Posta Estera / Censura Militare" apposto sul frontespizio della lettera indicava invece che un esame superficiale eseguito dai selezionatori aveva già assicurato che quella missiva non poteva contenere nulla di sospetto.

Così si arriva ad una progressiva decrescita nel trattamento censorio, fino alla completa esenzione riservata a ministri, ambasciatori, cardinali e membri della casa reale.

Questa esenzione si esplicava incollando sul frontespizio della lettera uno speciale cartellino verde con la dicitura "Esente da Censura".

(FIG. 21 – Lettera da Livorno, in data 6 giugno 1915, diretta a Zurigo. Transitò per l'ufficio Posta Estera di Bologna ove subì un controllo superficiale senza apertura, per cui venne bollata con il corsivo viola "Bologna Posta Estera" ed avviata a destino. Giunse in Svizzera il 15 giugno; probabilmente non censurata perché inviata a paese neutrale pochi giorni dopo (quattordici) l'apertura di questo ufficio, ed il conseguente esercizio quotidiano di controllo era ancora da perfezionare)

(FIG. 22 – Lettera da Genova, in data 14 agosto 1915, diretta a St. Niclausen (Svizzera). Transitò per l'ufficio Posta Estera di Bologna, in quanto a Genova non era ancora aperto analogo ufficio. Bollata sul fronte con lo s.d. nero "(21) VERIFICATO / PER CENSURA" che colpisce di lato il francobollo più bollo 2c. rosso "BOLOGNA / POSTA ESTERA". Al retro venne applicata la fascetta rettangolare con "VERIFICATO / PER / CENSURA" senza però aprire la busta e leggerne il contenuto)



(FIG. 23 – Raccomandata da Intra, in data 14 luglio 1917, diretta in Olanda, ove il destinatario, un soldato belga, risultava internato. Transitò per l'ufficio di Bologna ove venne aperta, letta e richiusa con applicazione di fascia gommata "VERIFICATO / PER / CENSURA" più numerosi bolli in cartella nera "BOLOGNA POSTA ESTERA / VERIFICATO PER CENSURA (12)". Non ritenendo possibile l'inoltro a destino in Olanda [paese schieratosi ufficiosamente a fianco dell'Intesa Austro-Germanica] come specificato dalla targhetta in basso "BOLOGNA – POSTA ESTERA / *Corrispondenza aperta e trattenuta /dalla Censura Militare / Si ritorna al mittente / Intra"* Più due bolli corsivi blu "*non ha corso / al mittente"*. Al retro, tre bolli in cartella "BOLOGNA POSTA ESTERA / CENSURA MILITARE" apposti sul bordo della fascia gommata e guller nero "BOLOGNA POSTA ESTERA * 19.7.17 * RACC. ASS. " di presa in carico per rispedizione al mittente. Sono altresì presenti due guller neri di Milano in transito e un bollo 2c. rosso di censura illeggibile. Sono stati asportati dalla Censura i due sigilli in ceralacca rossa. E' stato applicato un erinnofilo patriottico)

(FIG. 24 – Cartolina da San Sebastian (Spagna), in data 23 agosto 1917, diretta a Mestre. Partita senza annullo sul francobollo spagnolo, venne bollata a Bologna con la cartella nera "BOLOGNA POSTA ESTERA / VERIFICATO PER CENSURA (32)" colpendo anche il francobollo in modo da annullarlo)

(FIG. 25 – Raccomandata dalla Repubblica di San Marino, in data 5 giugno 1918, diretta a Linkonping in Svezia. Transitò per l'ufficio di Bologna ove venne aperta, letta e richiusa con applicazione di etichetta trasparente "BOLOGNA – POSTA ESTERA / SERVIZIO RACCOMANDATE / CENSURA MILITARE" più due bolli in cartella dei verificatori ed un terzo al retro [non si sa mai]. Affidata alla posta civile dopo applicazione di ultimo guller "BOLOGNA POSTA ESTERA / 7.6.18 / RACC. ASS.")

ESEMPI DI CENSURE DA ZONE OCCUPATE

(FIG. 26 – Intero postale da 8 filler più affrancatura aggiuntiva per 27 filler da Fiume, in data 28 ottobre 1918, diretto a Zurigo. Presenta tre diversi successivi controlli censori: In cartella nera censura di Fiume; in cartella rossa censura austriaca; in s.d. nero censura italiana “(117) VERIFICATO / PER CENSURA”). Una settimana dopo viene firmato l’Armistizio!

(FIG. 27 – Intero postale da Fiume, in data 12 luglio 1919, spedito per raccomandata a Vienna. Presenta la sola censura italiana “(21) VERIFICATO / PER CENSURA). I legionari di D’Annunzio hanno occupato la città da cinque mesi!

CONCLUSIONE

(FIG. 28 – Cartolina reggimentale dell'81° Rgt. Fanteria, Brigata Torino, disegn. Publio. M. 18 ottobre 1915)

Termino questo mio breve excursus sulla censura della Posta Militare con la più struggente immagine che sia stata stampata e diffusa all'inizio della grande guerra. Questa cartolina venne immediatamente ritirata per ordine del Comando Supremo, in quanto "*deprimeva il morale dei soldati e dei loro famigliari"*.
In effetti è una immagine cruda, di immediato inequivocabile impatto che però, in quell'ottobre 1915 rifletteva, quasi una premonizione, ciò che sarebbe stata e costata la lunga guerra di trincea; si esce dalle trincee, ci si slancia verso i reticolati … e tutto finisce in un freddo giorno d'inverno.

Un verso di una celebre canzone recita: … *la guerra è bella anche se fa male …*

1914 - 1918

8.538.315 vittime militari; 21.219.452 feriti; 7.750.919 prigionieri o dispersi.

Trentasettemilionicinquecentoottomilaseicentoottantasei

Troppo male.

Alberto Cavalieri

BIBLIOGRAFIA

La Lettura, Anno XVI, n. 6, 1 giugno 1916, Rivista mensile del Corriere della Sera, Milano 1916, pagg. 545-551, E. Toddi, La Censura Militare della Posta Estera.
Francesco De Gregori, Generale, 1978.
S.M.E. Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio Storico, La Posta Militare Italiana nella Prima Guerra Mondiale, a cura di Beniamino Cadioli ed Aldo Cecchi, Roma 1978.

Beniamino Cadioli ed Aldo Cecchi, I servizi postali dell'Esercito Italiano 1915-1923, Volume 1, Sirotti Editore, Milano 1979.
Beniamino Cadioli ed Aldo Cecchi, I servizi postali dell'Esercito Italiano 1915-1923, Volume 2, Sirotti Editore, Milano 1980.
Virgilio Lunardon, I timbri della Censura Militare Italiana su Il Corriere Filatelico, s.l., s.d.
Luciano Buzzetti, Poste Militari a numero della Prima Guerra Mondiale 1917-1923, III edizione 1984, Edizioni Abafil, Milano 1983.
Peter Hart, La grande storia della Prima Guerra Mondiale, Newton Compton Editori, Roma 2015.